

IL FRIULI

Adelante; si priesa (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20. Cent per linea, e in base si contano per decimo. Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per inesattezze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Leggesi nel *Moniteur franc.* del 18: « La Patrie di quest'oggi conclude un articolo sul presente stato della Germania con un violento attacco contro un governo alleato (il *Galignani* dice la *Russia*). È dovere del governo francese il protestare contro questo articolo nella maniera la più formale. La sola politica del governo è quella che fu chiaramente ed onestamente manifestata nel Messaggio del Presidente della Repubblica. Il governo non ne conosce altra. Egli ha dato sempre l'esempio del rispetto per le nazionalità ed i governi esteri, e non muterà mai questa linea di condotta. » Questa nota del *Moniteur*, che annunziavamo dietro un dispaccio telegrafico venuto per via di Vienna, ha dell'importanza in questi momenti, nei quali le alleanze e le propensioni politiche della Francia possono decidere d'assai. L'articolo della *Patrie*, che troviamo in frammenti in diversi giornali, diceva, che il governo francese manterrebbe la neutralità; ma poi, dopo notato, che si tendeva ad abbassare la Prussia, che taluno pensò a spartire il ducato del Baden fra la Baviera e l'Austria, che la Francia non intende sia lesa l'indipendenza dei piccoli Stati, soggiunge, che trovandosi l'Austria colla Russia, la Francia si metterebbe dal lato della Prussia. Quindi la menzita del *Moniteur*, forse provocata dall'ambasciata russa, acquista la sua importanza.

S'è parlato altre volte del modo con cui la Camera dei Rappresentanti accolse nel Belgio le parole della corte di Roma circa alle condizioni in cui è tenuta la Religione in quel paese, ove pure dallato ai cattolici per Religione s'è formato un partito di cattolici per politica. Si disse anche di un documento che il governo fece leggere nella Camera e che ottenne l'approvazione generale. Ora ecco il tenore di questo documento:

Signor incaricato d'affari.

Il giornale francese l'*Univers* pubblica, e molti dei nostri giornali riproducono l'allocuzione pronunciata dal nostro Santo Padre nel concistoro segreto del 29 maggio 1850, allocuzione la cui testo latino mi è pervenuto or ora colla vostra lettera del 25, numero d'ordine 72.

Questo documento, come era naturale, chiamò a sé l'attenzione del governo del re, e soggiungerò anche la sua sorpresa.

Non entra senza dubbio nel mio pensiero di aprire una controversia che sarebbe quasi impossibile non trovandosi alcun fatto precisamente accennato. Dirò di più, se le parole del Sommo Pontefice non dovessero essere udite che dal Belgio, il Governo potrebbe richiamare a quanto è nel nostro paese di pubblica notorietà; ma queste parole sono destinate ad avere una grande risonanza in tutti i paesi dove la condizione del Belgio forse non è abbastanza conosciuta; quindi è che il governo belgico non può starsene in silenzio, ed è divenuta necessaria una spiegazione.

Ecco quello che si legge nell'allocuzione di S. S. (Segue il passo relativo al Belgio, poi continua):

La natura delle allegazioni dirette contro il Belgio, allegazioni così gravi insieme e vaghe, può autorizzarci a non lasciarci se non una prima impressione anziché una opinione definitiva. Questa impressione può essere spiegata dal linguaggio e dall'atteggiamento del giornalismo, e di una parte degli oratori dell'opposizione nel Belgio, ma non potrebbe reggere ad un esame alquanto attento.

Si parla di pericoli che minacciano nel nostro paese la religione cattolica; si spera che il re ed il suo governo si applicheranno a proteggere ed a difendere i santi preti ed i ministri della Chiesa. Ma questi pericoli dove sono essi? Come e per opera di chi la religione cattolica è essa minacciata? Come, perché e contro chi ha si ha difficoltà ed a proteggere i santi preti ed i ministri della Chiesa? Cessa forse il Belgio di offrire l'esempio di un popolo, presso cui la religione non trova che simpatie e riverenza? Cessa forse di assicurare alla Chiesa quella libertà ed al clero quelle mallevanzie morali e materiali che certamente loro non offre allo stesso grado alcuna di quelle altre Nazioni di cui però si parla con tanta lode nell'allocuzione del sommo Pontefice?

La recente discussione della legge sull'insegnamento secondario non privò forse quanto al governo siano a cuore gli interessi della religione, la dignità e l'autorità morale dei suoi ministri? E le Camere non si mostrarono forse animate dagli stessi sentimenti? non votarono esse a grande maggioranza questa legge affatto costituzionale?

Questa legge non ha altro scopo fuorché quello di dirigere la pubblica istruzione impartita a spese dello Stato, mentre che tutti gli stabilimenti privati, laici o religiosi, rimangono interamente liberi e sottratti all'azione sua. Lungi dall'escludere o dal restringere

l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, questa legge tende anzi ad assicurarne ed estenderne la benefica influenza.

Nell'ordine presente di cose, i pubblici stabilimenti della maggior parte delle nostre città mancavano affatto d'insegnamento religioso. Per lo avvenire, in virtù dell'art. 5 della nuova legge, al clero spetta il far cessare questo difetto, e certamente il governo non opporrà ostacoli all'adempimento della missione del clero.

In ogni caso, in mezzo alle diverse opinioni che possono formarsi sopra questo o quel punto di una legge particolare, hanno forse ragioni fondate perché si abbiano e si diffondano timori sulla condizione generale di un paese dove, sotto il più libero ed il più tollerante governo, regna una profonda tranquillità, e che, come giustamente lo rammenta Pio IX, si è sempre distinto per suo zelo in favore della religione cattolica?

Aggiungiamo che le istituzioni del paese, lungi dal contrastare, sono in perfetta armonia coi suoi costumi e sentimenti.

La società religiosa vi è affatto indipendente dalla società civile; nessuna specie di ostacolo incaglia la libertà della Chiesa in veruna delle sue manifestazioni.

S'ignora forse che nel Belgio lo Stato non interviene né nella nomina, né nella installazione dei ministri dei culti? Che questi ultimi godono della più assoluta indipendenza nei loro rapporti coi loro superiori? S'ignora forse che lo Stato non esercita alcuna superiore autorità sugli stabilimenti laici d'insegnamento diretti dal clero e sugli stabilimenti religiosi, quando anche sussidiati dal pubblico tesoro? La libertà dell'insegnamento non è forse intiera nel Belgio, ed il governo ha egli mai infranto alcuno di questi principii costituzionali, ed il tesoro pubblico non si apre forse generosamente per assicurare gli assegnamenti e le pensioni del clero pel mantenimento del culto e per la splendidezza dei suoi edifici?

In tale stato di cose, lo dero invitarmi, signor incaricato di affari, a recarvi senza indugio presso il cardinale Antonelli, ed a dichiarare a Sua Eminenza che noi ne appelliamo al Santo Padre meglio informato, e che noi abbiamo fondamento di sperare che ciò non sia invano. La corte di Roma, per l'alta sua imparzialità, rettificò già alcune opinioni erronee che si erano sparse sopra gli uomini e le cose nel Belgio.

Voi aggiungerete che il governo del re è costretto, suo malgrado, di protestare fin d'ora contro allegazioni contrarie affatto alla realtà dei fatti.

Io vi autorizzo non soltanto a leggere queste istruzioni al sig. cardinale, ma anche a lasciarne copia.

Gradite ecc.

Il ministro degli affari esteri

C. D. HOFFSCHMIDT.

Gli ultimi avvenimenti o meglio petegolezzi politici della Francia, forniscono alla *Croce di Savoia* un curioso articolo col titolo *Nuova Fronda*, del quale riferiamo la maggior parte.

Nissuno ignora quella rivoluzione bizzarra che agitò la Francia nella minorità di Luigi XIV; quando un re fanciullo, una donna reggente; primo ministro un cardinale e forestiero, la sicurezza, la prosperità e la grandezza d'una Nazione tanto potente e generosa, divennero ludibrio delle più piccole ambizioni, che possono agitare una corte effeminata e fazioni volubili ed egoiste. Tutto era grottesco; il sublime toccava al ridicolo. Le battaglie cominciavano con una canzone, finivano con le fischiate. Un arcivescovo di Parigi compariva in Parlamento con un pugnale, e il popolo ridendo plaudiva al *Breviario di Monsignore*. Le donne comandavano i battaglioni; i principi del sangue congiuravano collo straniero per la gloria del re; e i due più gran capitani della Francia, Turenna ed il gran Condé si battevano a vicenda come due caporali. In un giorno stesso si facevano le paci, si rompeva la guerra, e si ritornava alla pace per motivi tanto potenti, quanto strani erano i partiti; per esempio, perché il Condé non voleva cedere il passo ad un coadiutore, o perché un principe portava dietro nel suo codazzo un paggio di più che non portasse il re.

I secoli si succedono, ma non si somigliano. La Francia nei giorni nostri comincia a farci dubitare della solidità di questo proverbio storico-politico; perché, si nieghi quanto si vuole, a noi pare che sia entrata nella fase d'una nuova Fronda. Fronda del secolo XIX, cioè senza paggi e monsignori; Fronda se si vuole, senza Turenna e Condé, ma Fronda, in cui simula ogni partito colla stessa volubilità, per le stesse ambizioni senza grandezza, e soprattutto si fa la pace e la guerra tra le fazioni per gli stessi poveri motivi.

Per provare che il nostro giudizio non è tutto fantastico, non abbiamo bisogno di ritornare alle scene di vera Fronda dei viaggi e della rivista, e della Commissione di permanenza, ritratto perfetto dell'antico Parlamento di Parigi; ma ci fermeremo agli ultimi fatti che ci hanno recato i giornali.

In otto giorni si è fatta otto volte la pace, e si è

rotta la guerra tra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea Sovrana; e se ne cerchiamo il motivo, non troviamo che una reminiscenza di Fronda.

Si vuol destituire Changarnier, e la guerra è minacciata; è destituito il ministro ed è fatta la pace. S'è destituito un generale luogotenente di Changarnier, e torniamo alla guerra; questi pubblica un ordine del giorno, che condanna il presidente sotto le forme di un richiamo alla disciplina, il presidente l'accetta, e si canta la pace. Si vorrebbe suggerirgli in un banchetto, ma Changarnier vi manca e la guerra ricomincia: colla promessa d'un buon messaggio si ritorna alla pace. Mancavano ancora quattro giorni alla riapertura dell'Assemblea, e tutti speravano che almeno ci sarebbe stata una tregua di Dio; ma sfortunatamente ogni giorno deve avere la sua malizia, e la pace e la guerra si alternano con assidua vicenda. Una congiura è scoperta, in cui una società famosa cospira per ammazzare i due più grandi uomini della reazione, dopo Luigi Napoleone. La società è sciolta perché colpevole, al commissario è tolto lo stipendio perché denunciò la colpa; e per colmo di parodia della Fronda, la congiura è dichiarata una burla.

Ora però comincia il serio, e la guerra davvero scoppia in atti, perché la rappresentanza del Popolo si è riunita; e comunque si voglia, quella non ischerza, perché la nazione francese comincia a trovare troppo lunga la commedia. La guerra tra Luigi Napoleone e l'Assemblea è dichiarata, ma nessuno si aspettava che cominciasse per un motivo sì lieve. Appena riunita, l'ufficio della presidenza propose nel primo giorno una dichiarazione di guerra contro il presidente della Repubblica. Non solo il commissario di polizia è mantenuto nelle sue funzioni di custode della sicurezza dell'Assemblea Sovrana; ma le si domanda per urgenza un pingue assegno, per pagargli uno stipendio forse doppio di quello che il prefetto di polizia gli aveva tolto. Ora che significa questa proposta? Il senso è assai chiaro per non aver bisogno di lunghi commenti.

Cartier prefetto della polizia di Luigi Napoleone dichiara una favola la congiura, l'Assemblea la dichiara una realtà. Cartier, custode della pubblica pace, la trascura o tradisce: il Presidente che lo sostiene, o è complice del prefetto, o sprezza l'Assemblea Sovrana. Il primo magistrato della Repubblica punisce come un calunniatore un suo funzionario. L'Assemblea lo remunera come un salvatore, e lo copre dell'egida inviolabile della sovranità del popolo. La Francia ha due polizie che si denunciano a vicenda, ha due poteri che si sospettano, ha due teste che si minacciano.

Se una delle Camere del nostro Parlamento avesse pronunciata una sola parola di biasimo contro un pubblico funzionario, non ci sarebbe stato ministro del Re che non gli avesse presentato all'istante un decreto di destituzione; e se non l'avesse fatto, avrebbe dovuto presentargli la sua dimissione. Pare che nella Repubblica francese non abbiano più corso queste menzogne costituzionali. Là tranquillamente si vive in pace colla guerra dichiarata.

Quali ne saranno le conseguenze? Folle, diceva Thiers, e forse diceva una verità per la prima volta, folle chi pretende dire ciò che avverrà in Francia da qui ad un anno. Noi aggiungeremo, per maggiore esattezza: folle chi pretende dire che cosa avverrà in Francia da qui a domani.

[Com. Ital.]

— L'*Opinion Publique*, dopo aver dimostrato che per far agitare alla rivoluzione è oramai indispensabile l'educazione politica, così la descrive in Inghilterra:

« Noi siamo ammiratori del governo inglese applicato alla Francia: crediamo che le nostre libertà nazionali debbano ricevere un'organizzazione, che non è necessariamente il sistema inglese: ma al tempo stesso avvisiamo si debba prendere dall'Inghilterra tutto ciò che v'ha di buono, e trapiantare in Francia tutti i buoni costumi che potranno far grandi i nostri vicini. Ora non si può dubitare che lo spirito politico, questa gran qua-

lità delle classi superiori dell'Inghilterra, è la più gran forza di quella nazione.

Il destino di un giovane che appartiene alle classi superiori non è in Inghilterra punto dubbio: esso riceve un'educazione speciale, superiore come la sua condizione. Il suo primo pensiero è di rendersi degno di sedere nel Parlamento, prima alla Camera dei Comuni, poscia a quella dei Lordi.

Educatore nelle università, ove riceve un'educazione scelta, lascia quest'università per compiere dei viaggi, termine e perfezionamento della sua educazione. Torna in Inghilterra evidentemente superiore a quelli fra suoi concittadini che non profittarono degli stessi vantaggi. Certo esiste in quel paese l'eguaglianza al cospetto della legge e i tribunali sono gli stessi per tutti: ma vi s'impiega la fortuna a conservare, come ad acquistare la superiorità sociale. La nobiltà, come l'alta borghesia, non credono mai pagar troppo cara un'educazione accurata pe' loro figli, poichè in tal modo acquistano la superiorità politica più legittima, come la più sicura, poichè queste classi comprendono che non si può coi propri beni, col proprio nome occupare un gran posto in un paese senza essere necessariamente obbligato a molti sforzi per conservarlo: gli è che comprendono benissimo che l'ufficio indispensabile di coloro che sembrano non aver nulla a fare perchè sono ricchi e titolati, è l'ufficio politico, massime se sono nati in un tempo ove le passioni democratiche non permettono ad alcuno di possedere dieci mila lire di rendita in terra senza mischiarsi in politica.

Un fatto molto significativo in un paese commerciante, com'è l'Inghilterra, dove per certo si conosce il valore del danaro, si è la mancanza d'ogni speculazione pecuniaria per parte dei proprietari dei principali giornali di Londra. Ai proprietari di giornali, i quali generalmente fanno parte delle due Assemblee, non viene neppure in mente di fare una speculazione quando fanno l'acquisto di un giornale, e non s'aspettano alcun interesse dalla somma consacrata a questo acquisto. Ciò ch'essi vogliono è l'influenza politica che ne ricavano per il loro partito e per essi stessi, e mettono questa speculazione al di sopra di ogni altra. Lo spirito politico deve dunque essere molto sistematico in Inghilterra, giacchè si fa superiore allo spirito commerciale in un paese in cui il commercio è una delle grandezze nazionali, se pur non è la prima base della sua potenza.

Una particolarità dello spirito politico delle classi superiori in Inghilterra consiste nel fare sistematicamente e insieme le stesse cose. Infatti esse mandano i loro figli alle stesse università, fanno far loro gli stessi viaggi e danno loro la stessa direzione politica, che è la condizione e la garanzia della loro posizione sociale e l'adempimento del loro dovere verso il loro paese.

(Risorgimento)

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 23 Novembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metall. 4. 500	Amburgo breve 100
4 1/2 0/0 a. 80 9/16	Amsterdam 2 m.
4 0/0 a. 80	Augusta uno 135
4 0/0 a. 80	Francia 3 m. 133 1/2
4 0/0 a. 80	Genova 2 m. 152
4 0/0 a. 80	Livorno 3 m. 129
4 0/0 a. 80	Londra 3 m. 12 1/2
4 0/0 a. 80	Lione 2 m.
4 0/0 a. 80	Milano 2 m.
4 0/0 a. 80	Marsiglia 2 m. 157 D.
4 0/0 a. 80	Parigi 2 m. 157 1/2
4 0/0 a. 80	Trieste 3 m.
4 0/0 a. 80	Venezia 2 m.
4 0/0 a. 80	Bucarest per 1. 31 giorni 202
4 0/0 a. 80	Costantinopoli idem

Leggesi nel *Corr. it. di Vienna* del 23 novembre: Quest'oggi è partito per Hannover un corriere con dispacci per l'inviato austriaco generale maggiore de Langenau. Ieri è arrivato da colà un corriere passando per Berlino.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Graz* quanto segue: La tornata di martedì 19 corr. del Consiglio municipale è stata alquanto tempestosa. La cagione nacque dal presentare che fece il D. R. Reebauer una petizione la cui compilazione era stata a lui affidata, per essere trasmessa alla giunta provvisoria, onde sollecitare la convocazione della giunta provinciale, e che venne adottata dalla maggioranza. Il borgomastro D. Uim appoggiato da tre altri consiglieri dichiarava però di non poter effettuare l'istituzione della giunta stessa, per non essere in questo passo d'accordo col consiglio municipale.

In seguito a questa dichiarazione si destava un vivo dibattimento di cui si mostravano campioni il D. R. Reebauer e il D. Wasserhoff, dove basandosi sul § 100 del regolamento comunale per la città di Graz e sulla statuto adottato dal consiglio municipale, vollero comprovare al signor borgomastro l'obbligo che gli incombeva di dare esecuzione alla decisione del consiglio e far pervenire la petizione al luogo destinato, alle cui obiezioni però il signor borgomastro replicò in modo abbastanza energico.

— In qualche giornale di Vienna si pretende, che a Napoli su di una immensa lista di libri proibiti si trovava

il Kosmos di Humboldt, il Faust di Goethe, il Tell ed i Masnadieri di Schiller, Goldsmith, Shakespeare, Moliere, Lamartine, Girardin, Hugo, Paul de Kock, G. Sand, Thiers, Dumas, molti storici tedeschi e quasi tutti i filosofi, le opere economiche di Sismondi, e fra gli antichi Ovidio, Lucrezio e Sofocle. Noi crediamo che questa sia una satira contro la censura napoletana.

GERMANIA

BERLINO 20 novembre. — L'altro ieri seguì un privato consiglio dei membri della prima Camera. Le quistioni del giorno e l'elezione del presidente formarono l'oggetto della conferenza. L'opinione di tutti si esprime in favor della guerra come era avvenuto nella seduta dei membri della seconda Camera, se non fossero ottenute condizioni soddisfacenti ed onorifiche. A presidente furono proposti i signori conte di Rittberg, presidente del Tribunal d'Apello in Breslavia, e il conte di Alversleben, antico ministro di finanza. Ieri sera ebbe luogo una seconda conferenza della prima camera.

HANAU 18 novembre. Il tribunale non adopera come, si sa, carta bollata, perchè le Camere non votarono la imposta come richiede la Costituzione. Ora, per far conoscere ai giudici, ch'è un'interpretazione come va la legge fondamentale dello Stato, si mandarono dai 15 ai 30 soldati bavaresi nelle case di ciascuno. Aperte le sedute oggi i due presidenti delle Assise dichiararono, che nelle circostanze attuali e non potevano esercitare il ministero e sciogliere tosto le sedute; cioè fece una forte impressione sul pubblico. Un membro del tribunale presentò la sua dimissione; altri forse seguiranno lo stesso esempio. Alcuni si allontanarono e le loro abitazioni sono in mano de' soldati.

LUBECA 18 novembre. — Col battello a vapore «Lübeck» sono giunti arrivati da Copenhagen 32 feriti Schleswig-holsteines e se ne attendono parecchi altri. La maggior parte di questi, gravemente feriti e mutilati, hanno già trovato ricovero ed assistenza nelle case private.

FRANCIA

PARIGI 18 novembre. Varii rappresentanti che trovavansi riuniti l'altrieri esprimevano, dicesi, l'opinione che la proposta fatta dalla questura relativamente al commissario speciale dell'Assemblea sarebbe il subbietto di vive e calde discussioni. Il ministro dell'interno ed il prefetto di polizia hanno lasciato intendere assai chiaramente che darebbero la loro dimissione se la proposta era adottata. I membri dell'ufficio dell'Assemblea, dal canto loro, i presidenti, vice-presidenti e segretari hanno detto formalmente che darebbero la loro se non adottavasi la proposta medesima. Uomini influentissimi della maggioranza si sono già dichiarati gli uni per questa proposta, gli altri contro.

Il sig. Dupin è uno di coloro che si mostrano più energici partigiani dell'adottamento di questa disposizione, che, al dir di lui, è la salvaguardia del potere parlamentare. Molti membri della maggioranza si accostano senza restrizione alcuna all'opinione del presidente dell'Assemblea. Tra gli avversari di questa proposta, si decantano in prima fila il signor Thiers ed altri influenti personaggi.

— Il sig. Berryer s'incarica della difesa del visconte d'Arincourt nel processo di diffamazione intentato a quest'ultimo dal principe di Canino.

— Il *Sicéle* annunzia che il generale Schramm è proposto per candidato nel dipartimento del Cher.

Noi crediamo sapere da buona fonte, dice il *Bulletin de Paris*, che in fatti alcuni elettori di quel dipartimento offeressero la candidatura, di cui si tratta, al ministro della guerra. Ma il ministro, grato per altra parte a questa prova di fiducia, ha creduto di non dover accettare.

— Il consiglio superiore della istruzione pubblica, che tenne la sua prima seduta, ha nominato varie commissioni per esaminare alcuni progetti che gli sono stati sottoposti dal sig. Parieu. La commissione incaricata di riformare la scuola normale superiore è composta dei monsignori arcivescovo di Tours, vescovo d'Orléans, vescovo di Langres e sig. Cousin.

— La *Patrie* dice: Lo stato dell'atmosfera non avendo per dodici ore permessa la comunicazione telegrafica con Lione il messaggio simulato dalla *Presse* fece un tale effetto sulla popolazione, che si credette ad un cambiamento assoluto nella politica del presidente della Repubblica. Questo organismo consigliò al generale Castellane di mantenere sotto le armi le truppe per la conservazione della tranquillità.

— Il processo della *Presse* per la pubblicazione di un messaggio attribuito al presidente della repubblica fu portato innanzi rapidamente, ed all'udienza della corte di Assisi del 18 novembre una gran folla di spettatori assisteva alla pubblica discussione.

Il gerente della *Presse* designò come suo difensore il signor Emilio di Girardin, ma il presidente non lo ammise, perchè avendo la qualità di rappresentante del popolo, la Corte si sarebbe trovata imbarazzata quante volte il signor di Girardin avesse ecceduto i giusti limiti della difesa, e perchè d'altronde il signor di Girardin non è avvocato.

Il gerente ha domandato atto di questo rifiuto, che sarà prodotto, per quel che crediamo, come mezzo di cassazione forse abbastanza fondato; dappoichè il gerente dopo aver letta la sua difesa e udita la dichiarazione di colpeabilità dei giuri, fu condannato ad un anno di carcere ed a 2000 franchi di ammenda, oltre le spese. La corte fissò ad un anno il termine della coazione per detta condanna pecuniaria con arresto di persona.

INGHILTERRA

Il *Globe* aveva detto che in un consiglio di ministri tenuto a Parigi, erasi deciso di ordinare agli ambasciatori di Francia presso le corti d'Austria e di Prussia d'annunziare che quantunque il governo francese desiderasse di mantenere la più stretta neutralità nelle vertenze degli altri Stati, esso considererebbe una guerra fra l'Austria e la Prussia come una questione europea, perchè atta a destare agitazione negli altri Stati. Il giornale inglese asseriva inoltre che gli ambasciatori francesi a quelle corti avevano ricevuto ordine di rivolger a quelle due potenze le rimostranze più energiche su ciò, contrastando ad esse il diritto di turbare la pace europea per questioni secondarie e quindi facili a comporsi mediante reciproche concessioni. Ora la *Patrie*, foglio semiufficiale francese, risponde al *Globe* che il gabinetto di Parigi inviò di fatto ai ministri di Vienna e di Berlino alcune osservazioni intese a riconciliare le due maggiori potenze della Germania, ma che le istruzioni trasmesse da Parigi si limitarono meramente a questo. Gli ambasciatori francesi nelle capitali di que' due Stati non ricevettero alcuna altra istruzione; il governo francese (aggiunge la *Patrie*) non può voler la pace per mezzo della guerra.

— Il *Morning Post* del 16 contiene il seguente indirizzio, ch'esso crede dettato dal cardinale Wiseman:

A sua eccellentissima maestà la Regina.
I sottoscritti, sudditi fedeli di V. M., residente in Inghilterra, e professanti la religione cattolica romana, desiderano di deporre a più del trono di V. M. l'espressione dei loro sensi d'inalterabile fedeltà alla persona reale, alla corona ed alla dignità della M. V.

Noi consideriamo come un dovere, in questo momento in cui si cerca accusare la nostra lealtà, il rinnovare l'espressione dei sentimenti nostri.

Nei tempi in cui i cattolici d'Inghilterra erano privi dei privilegi della Costituzione, e dei diritti dei quali godevano i loro compatriotti, essi rimasero fedeli al giuramento verso la corona di questo regno; essi si sono sempre, come qualunque altro, mostrati pronti a difendere le sue prerogative contro chiunque le attaccasse. Tanto più adesso, che sotto il saggio governo di V. M. noi partecipiamo, come gli altri sudditi vostri, dei benefici della Costituzione, siamo animati da tali sentimenti di fedeltà, d'attaccamento, e siamo pronti a dar prova, in qualunque occasione si presentasse, della sincerità delle nostre parole.

Il più caro dei privilegi di cui ci si gode la sapienza della legislazione britannica e quello di professare e praticare palesemente la religione de' padri nostri, in comunione colla Chiesa di Roma. I suoi insegnamenti c'insegnarono a dare a Cesare quel ch'è di Cesare ed a Dio quel ch'è di Dio.

Per conseguenza, noi supplichiamo V. M. a voler gradire l'assicurazione che, in tutto quanto ha fatto la Chiesa nostra, in qualsiasi tempo, per stabilire il suo sistema regolare di governo tra i membri di quest'isola che le appartengono, la autorità sua fu puramente spirituale, e l'organizzazione che ci fu dato interamente ecclesiastica. La nostra Chiesa si guarda dal toccare ad alcuno dei diritti di V. M. od alla sua autorità, o al suo potere, od alla sua giurisdizione e prerogativa, come nostra sovrana e come sovrana di questi regni; essa non diminuisce, né attenua in nulla il nostro rispetto, né la nostra lealtà, fedeltà ed affezione alla persona augusta ed al trono della M. V. Noi offriamo umilmente a V. M. l'assicurazione che tra i suoi sudditi, non avvi alcuna classe che più solennemente, più assiduamente, e più ardentemente preghi per la fermezza del Trono di V. M., per la conservazione dei suoi giorni, o per la prosperità del suo impero che i cattolici d'Inghilterra; nella religione dei quali la fedeltà è un dovere sacro e l'obbedienza una virtù cristiana.

SPAGNA

MADRID 13 nov. Scrivono alla *Correspondence*:

Il sig. Pidal ministro degli affari esteri ha risposto l'altrieri ai biasimi fatti in senato dal sig. Fernando Infante alla politica estera del ministero spagnolo. La risposta del sig. Pidal contentò non pure il Senato, ma soddisfecce eziandio al corpo diplomatico estero. Ecco alcune delle dichiarazioni del sig. Pidal:

Il popolo spagnolo desidera di essere sinceramente unito col popolo inglese. Queste due nazioni sono da lungo tempo strette da vincoli d'intima amicizia e da soccorsi scambievoli. In mezzo agli sconvolgimenti sopravvenuti, esse conservarono mai sempre il miglior accordo tra loro.

Quanto ai lievi dissapori che avvennero fra le due corti di Spagna e di Napoli, furono scambiate delle spiegazioni in occasione del matrimonio d'una delle sorelle del re. Un incaricato di affari di Spagna è rimasto a Napoli; un ministro plenipotenziario del governo di S. M. siciliana è sempre a Madrid. Gli avvenimenti che potessero sorgere influiranno certamente sullo scioglimento della questione; ma io spero che tutto si aggiusterà.

Riguardo alla Francia ed ai cambiamenti di governo ch'ella ha traversati, il sig. Fernando Infante che rimprovera la Spagna di aver trattato successivamente con quei vari governi, dovrebbe sapere che i rapporti fra la Francia e la Spagna sono d'assai più gran-

de importanza che quelli con gli altri paesi. Sono essi rapporti di affinità naturale, che mai non potrebbero essere sconosciuti. Già ci dissero partigiani della Francia, della politica di Luigi Filippo. Si aggiunse che le nostre idee eran tutte francesi. Oggi la scena è mutata. Tuttavia ci si fa segno alle medesime recriminazioni. Accadrà sempre la stessa cosa. La politica della Spagna rispetto alla Francia deve essere immutabile; così lo vuole la natura.

E nondimeno io non pretendo che si abbiano a sacrificare i rapporti con gli altri paesi ai rapporti della Spagna con la Francia: no. I rapporti con l'Inghilterra devono essere mantenuti, perocché ella ha un governo simile al nostro; e d'altronde militano per quest'alleanza ben altre ragioni, che non è d'uopo ch'io annoveri qui.

Dopo questo discorso del sig. Pidal, il marchese de la Constanza, ministro della guerra, e il marchese de Molini ministro della marina hanno risposto alle osservazioni critiche del sig. Infante.

Il Senato ha continuato a discutere quest'oggi la proposta d'indirizzo, ed il nuovo senatore arcivescovo di Burgos ha prestato giuramento. Questo prelato è il celebre Padre Cirillo, che fece tanto parlar di sé all'epoca del regno di Ferdinando VII.

Il marchese di Valleguerna ha compiuto la risposta del sig. Pidal al discorso del sig. Infante. Dopo di lui ha parlato il senatore Lopez, membro della opposizione, il quale ha attaccato la politica del governo sotto il duplice aspetto delle recenti elezioni e della mancanza di una buona legge sulla libertà della stampa. L'oratore parlava ancora al momento della partenza del corriere. Egli è probabile che la tornata sarà conclusa con una risposta del presidente del consiglio, ovvero del ministro dell'interno.

TURCHIA

Leggesi nell'Osserv. Dalmato del 21: « La mattina del 16 novembre approdò sotto Goivizza nei paraggi di Sutrina una fregata a vapore ottomana con 400 uomini d'equipaggio e 1000 soldati da sbarco, diretti, a quanto si va dicendo, per Trebinje nell'Erzegovina.

Recenti notizie pervenute dai confini, confermano la vittoria riportata dal Serrasciere sugli insorti di Gradacaz. La battaglia ebbe luogo a Orhovo Polje e fu sanguinosissima. Le forze degli insorti ascendevano a 15,000 quelle del Serrasciere ad otto labor d'infanteria con alquanti pezzi di artiglieria.

Gli insorti avevano prese delle forti posizioni ed il Serrasciere li fece attaccare. In questo scontro Omer Pascia perdette 200 uizani all'incirca. Alquanto dopo egli ordinò la ritirata, nella certezza di poterli snidare dalle forti posizioni, e farli scendere alla pianura. E mentre le truppe del Serrasciere andavano ritirandosi, gli insorti imbanditi dal primo favorevole evento, si misero ad inseguirli; ma giunti nella pianura sottoposta furono talmente mitragliati, ch'è, perduta molta gente, si diedero a fuga precipitosa.

Le truppe del Serrasciere gli inseguirono fino alle vicinanze di Tuzla ove gli insorti si sbandarono.

Tutte le abitazioni circinvicine al luogo della campagna furono ridotte in un mucchio di sassi.

Una tale vittoria avrà certamente prodotta la più sfavorevole impressione negli abitanti bosniaci, e singolarmente nella Kraina tutta, nella cui cooperazione si avea riposta molta speranza.

Ci scrivono da Scutari d'Albania quanto appresso: Conformemente agli usi vigenti nelle altre parti dell'impero ottomano, è stato ordinato dalla Sublime Porta che anche i Scutarini pagassero il casatico, ma per quelle case e botteghe che si danno a pigione, mentre la casa e bottega che serve a proprio uso viene esentata da qualunque pagamento, ed il casatico è composto del 2 1/2 per cento sulla pigione, ossia un para per piastra; ma gli Ottomani Scutarini vi si rifiutarono, ed i cattolici che si assoggetterebbero agli ordini transigenti, non han coraggio di farlo tosto che i Turchi non si vogliono addattare.

In Priserendi, Ipek e Giacova si destinarono alloggi a truppe che devono venire ed in parte giunsero dalla Bitola. Servir dovranno per cooperare alle truppe che devono domare l'insurrezione dell'Erzegovina e rimaner a disposizione del Serrasciere Omer Pascia per domare una volta lo spirito di altri inquieti distretti.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — La Gazz. piemontese del 23 ci reca la notizia dell'apertura del Parlamento piemontese, fattasi con molta festa, ed il discorso reale, ch'è il seguente:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI: All'aperta della scorsa sessione io volevo a voi parole di fiducia e di speranza.

Gli atti vostri le hanno pienamente giustificate, ed io provo in cuore profondo contento nel rendervene in quest'occasione solenne testimonianza.

Sulle basi gettate dall'Austro Mio Genitore già sorge e s'asoda l'edificio delle nostre istituzioni, mercé l'assennata presidenza del Parlamento e la costante tranquillità dei popoli dello Stato.

In ogni tempo l'impresa più degna dell'uomo virtù fu l'ordinare uno Stato a quella libertà che unicamente riposa sopra giuste leggi imparzialmente applicate ed universalmente obbedite.

Proseguiamo nella grand'opera, e sorge dal suolo italiano il nobile esempio di un popolo il quale seppur pure, fra tanto lavoro di distruzione, trovare animo e senno ad edificare.

Al effetto importa primieramente ordinare la Finanza. La crescente prosperità del paese ne porge materialmente i modi; come la sperimentata protezione de' popoli del Piemonte a' necessari sacrifici è per agevolare le vie.

Richiamo le vostre maggiori sollecitudini sulle leggi che i miei Ministri vi proporranno a questo scopo, non che su quelle che al miglioramento delle varie amministrazioni sia civili che militari si riferiscono.

Io mi confido che gli accordi commerciali testè conclusi o in via di stringersi con alcune nazioni, ed i cambiamenti che sono per introdursi nelle leggi economiche, daranno al nostro commercio estensione ed utili maggiori.

Le buone e pacifiche relazioni fra il mio Governo e gli Stati esteri non hanno sofferto alterazioni.

Le cure del mio Governo non giunsero sin ora a superare le difficoltà che occorsero colla Corte di Roma in conseguenza di leggi che i poteri dello Stato non potevano recusare alle sue nuove condizioni politiche e legali. Norma degli atti come delle pratiche usate fu quella costante riverenza che tutti professiamo verso la S. Sede, unita ad un fermo proposito di mantenere inviolata l'indipendenza della nostra legislazione.

Fedeli ai nostri doveri e perseveranti nell'esercizio dei nostri diritti, confidiamo che il tempo e la benefica influenza del senso religioso come della civiltà ci condurranno a quell'accordo che è fra i primi bisogni dello stato sociale.

I Principi della Mia Casa non posero mente ad adunar tesoro, paghi a quello solo della stima e dell'amore de' loro popoli. Fu vostra cura il mostrare che quella non tanto era nobile imprevidenza, quanto merita e ben posta fiducia.

In questa nuova prova del vostro affetto come nell'opera ed unanime protezione con che reggeste al peso d'una lunga sessione, scorgo il sicuro pegno d'un perfetto accordo fra i poteri che reggono lo Stato.

Forti, perchè concordi, trapassero incolumi le gravi condizioni presenti, e ci condurremo a quella sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli fondata sulla fede de' Principi e sulla probità de' Governi.

GERMANIA. — Berlino 22 novembre. Affari di Borsa limitati, molte azioni di fondi di nuovo in ribasso. — Corso su Vienna 78.

Nella prima Camera fu eletto il conte Schwerin a primo, Simson a secondo presidente con grande maggioranza. — Nella seconda Camera il conte Rittberg con 85 voti contro Camphus a ch'ebbe soli 45.

Annover 21 novembre. Ieri la ufficiale Gazzetta annoverese riferì un articolo originale contro l'assunzione dell'Austria con tutto il suo territorio nella confederazione germanica.

L'Indicatore prussiano contiene la dichiarazione complessiva in favore della politica prussiana, dei governi di Sassonia-Weimar, Sassonia-Coburg-Gotha, Sassonia-Altenburg, Anhalt-Dessau e Cöhen, Anhalt-Bernburg, Schwarzburg, Sondershausen, Schwarzburg-Rudolstadt, Reuss d'ambi le linee.

— Scrivono da Berlino in data 21:

Ieri sera ebbe luogo una riunione dei deputati nel locale Jarochewitz, la quale era stata promossa dal sig. Saucken-Jarupetschen. Egli osservò ai riuniti che il loro voto non poteva aver forza deliberativa e nemmeno consultiva, ma che conveniva, stante la fusione di tutti i partiti del paese, operare puranche una fusione di tutte le frazioni della Camera. In generale si palesa fra i deputati, i quali sono gli interpreti dell'opinione dominante nelle parti del regno che rappresentano, l'opinione, che senza la guerra, l'attuale esaltazione della Prussia potrebbe prendere una direzione ancora più trista.

Si paventa meno i mali derivanti dalla guerra, che quelli provenienti da una crisi inevitabile pel paese se senza pugna si congedasse ora l'esercito. Ma nei circoli composti de' più calcolatori si riflette con inquietudine all'isolamento della Prussia, agli incerti alleati e alla possibile repressione dell'esaltamento attuale cui non si ascrive durata a fronte dei sacrifici che dovranno essere chiesti alla nazione. Si teme infine che la Camera non conservi l'assennatezza e tranquillità necessarie per condurre la cosa pubblica a salvamento attraverso l'uragano che minaccia. Inoltre si paventa che con decisioni precoci verrebbero aumentate le difficoltà all'estero creando nuovi imbarazzi all'interno.

— Ora abbiamo per intero il discorso reale alle Camere prussiane.

Miei signori Deputati della prima e seconda Camera! In tempi difficili io vi veggo con fiducia di nuovo intorno al mio trono raccolti e do a voi di tutto cuore il benvenuto.

Dalla chiusa dell'ultima vostra sessione il mio governo s'adoperò con zelo a mettere in vita le leggi organiche con voi formate. In tutte le parti del paese comincio l'introduzione dell'ordinamento municipale e non furono che i riguardi, dalle leggi dipendenti, dovuti alle condizioni diverse esistenti, che impedirono l'uniforme progresso della cosa nelle varie parti della monarchia. — Quantunque non sia compiuto ancora da per tutto il lavoro per la preventiva distribuzione dell'imposta fondiaria secondo la legge del 24 febbraio di quest'anno il governo si darà cura, che fra poco possiate essere a giorno dei risultati di quel lavoro. — I grandiosi lavori delle strade ferrate, ad eseguire i quali fu posto in grado il governo mediante il vostro voto, procedono con energia e bene. Anche gli altri lavori pubblici sono in via di soddisfacente progresso e contribuiscono essenzialmente a migliorare la posizione della classe, che vi si occupa. — In conseguenza del progressivo rassodamento della fiducia il commercio e l'industria si rianimarono e godono in quest'anno d'un vivo slancio. Il traffico marittimo nei porti dà a dividere, che v'ha una crescente attività nelle imprese. — I miglioramenti introdotti nelle poste, fra i quali deve contarsi un trattato d'unione postale che comprende gli Stati tedeschi e delle negoziazioni per facilitare le relazioni coi paesi esteri, mostrano già la loro efficace influenza.

Già ci consolavamo per la sicurezza che era fra noi rientrata, allorchando un attentato contro la mia vita ci fece vedere un abisso morale in cui ci trovavamo tuttora. Io non parlo della mia vita — ch'è ella sta nelle mani dell'Onnipotente ed il pericolo da cui veni miracolosamente sottratto, mi diede prove convincenti e numerose dell'attaccamento e fedeltà che per me si nutre in tutte le parti del paese — ma parlo della profonda confusione di tutte le idee che in-

cita a tentare contro la vita del re, parlo dello spregio per le leggi divine ed umane, che in tale luttuosa occasione si poté osservare.

I preparativi, onde mettere ad esecuzione le determinazioni contenute nel diploma dello stato intorno ai rapporti fra la chiesa e lo stato, proseguono senza interruzione, ed il mio governo si darà premura, di scegliere quanto prima il problema in tale rapporto impostogli, avuto debito riguardo a tutti gli interessi legittimi.

Il progetto della legge sull'insegnamento è prossimo al suo termine. L'ampiezza soltanto dei lavori preliminari non permette, che vi si sottopongano già all'apertura delle camere.

Un progetto di legge sull'ordinamento del ramo medicinale vi sarà presentato quanto prima.

L'unione dei paesi di Hohenzollern colla monarchia rende necessaria l'emanazione d'una legge elettorale per i medesimi io vi raccomando la sollecita discussione di tale progetto, che meco desidero di vedere quanto prima in mezzo a voi i rappresentanti di quei paesi.

Signori deputati, dal budget per l'interno per il 1851 desumerete, che risultato non solo in generale un aumento nelle rendite dello stato, ma che si ebbe in mira ancora la più possibile limitazione de' stipendi. Eppure non è possibile di coprire i maggiori bisogni dello stato, per le conseguenze delle scosse del 1848, coll'attuale ordinario. È inevitabile in conseguenza, che maggiormente si estendano le forze del paese allo scopo d'un'imposta straordinaria. Raccomando alla vostra più accurata considerazione i progetti del mio governo.

Intorno all'impiego del credito di 18 milioni di talleri per fini militari vi sarà presentato il conto dettagliato.

Non sono ancora allontanati i periodi, che vi avevano indotto ad accordare quella somma. Le mie relazioni a' miei vecchi colleghi, grandi potenze europee non sono interrotte; però la mia intenzione di procurare agli stati tedeschi una costituzione corrispondente alle loro esigenze, non si può più troppo rare ad effetto. Coltivo il pensiero, che servi di base alle mie sollecitudini anteriori; confido fermamente sull'avvenire, però darò mano all'attuazione della medesima sopra basi nuove, deciso che sarò sulla futura conformazione di tutta la lega germanica.

Spero, che le trattative, le quali vi si riferiscono, guideranno presto ad un fine desiderato. La pace colla Danimarca è stata conclusa e ratificata, ma non può essere eseguita in tutti i punti.

In un confinante paese tedesco ebbero luogo disordini di natura disgustosissima. Un tentativo fatto da un canto di interpersi, minacciava di ledere i diritti della Prussia, e guidò a malintenzioni, nelle quali siamo immediatamente involtati. Le nostre obiezioni fondate sulle condizioni della nostra posizione geografica e militare non ebbero presso il principe ed i suoi alleati la dovuta considerazione. Seguitarono di più concentramenti di truppe anche nelle contrade, che sono rimote dal teatro di quelle complicazioni, in prossimità dei nostri confini, e vi fu minacciata la sicurezza della monarchia. E siccome io non potevo allora differire più a lungo ciò, al che si opponevano difficoltà, io ho convocato tutte le forze militari del paese e fatto ed altero scorgo, che il mio popolo atto alle armi da ogni parte si leva come un solo uomo, e si associa al mio esercito, il quale ha dato prove di valore e di fedeltà.

Nel più breve tempo saremo armati più forte di quello che mai fossimo stati in tempi antichi o recenti. Noi non cerchiamo la guerra, noi non vogliamo scemare i diritti di nessuno, non obbligar nessuno ad accogliere le nostre proposte, ma noi chiediamo un'organizzazione della patria comune, che corrisponda alla nostra attuale situazione nella Germania e nell'Europa ed alla somma dei diritti che Iddio pose nelle mani nostre. Noi abbiamo un buon diritto, e questo vogliamo difendere e restare sotto le armi finché saremo certi di aver fatti valere cedesti diritti.

Tale è il nostro dovere verso la Prussia e verso la Germania. Spero che il nostro sorgere (Erhebung) sarà sufficiente a tutelare il nostro diritto; desso è innocuo alla tranquillità dell'Europa, qualora abbiamo ciò raggiunto, giacché il mio popolo è altrettanto prudente, quanto è forte.

Sta in voi, o signori, di accordarmi i mezzi necessari a conseguire la meta. Deploro i sacrifici che a tal uopo debbono imposti alla nazione, ma io so, signori deputati, che il vostro zelo non sarà inferiore a quello della complessiva popolazione. Voi offrite la prova che la vostra costituzione, a cui m'attengo indissolubilmente, non impedisce alla Prussia un'azione energica, ma che anzi la promuove.

E nell'egual guisa in cui sparvero nello slancio tutti i partiti nella popolazione, come il popolo e l'armata sentono con me una sol cosa, così anche voi, quali rappresentanti di questo sublime popolo, unanimi e forti mi sarete a lato nei presenti pericoli.

Or bene: il nostro motto sia « Concordia nella fedeltà, fiducia in Dio in uno spirito » nello spirito antico veramente prussiano.

C'n ciò Iddio ci aiuti spesso e molto, e ci aiuterà anche in avvenire.

Questa è la mia fiducia ».

Sua Maestà abbandonò poscia la sala, accompagnata da triplici evviva dell'Assemblea.

I giornali berlinesi dicono che il discorso reale fece buona impressione nell'Assemblea ed eccitò anzi un certo entusiasmo in alcuni punti. Allorché si parlò della posizione della Prussia in Germania ci fu una vera tempesta d'applausi. Anche i principi reali entusiasti alzavano i loro cappelli. La Kreuzzeitung dice, che la Prussia non lascerà forzare il passo per Brunswick verso l'Holstein ai Federali. Radowitz è di ritorno a Berlino. Così dal Lloyd.

FRANCIA. — Parigi 21 novembre. Il ministero di guerra ha sospeso la vendita di cavalli de' reggimenti e mise in piedi 231 nuove brigate di gendarmia mobile. È voce il corpo stanziato al Reno sia destinato contro una divisione del grande arciduca di Baden. I disordini scoppiati nel dipartimento di Ardeche per gli arresti in seguito al completo sono sedati. Il Constitutionnel d'oggi attacca fortemente la politica prussiana.

Il Moniteur protesta sull'attacco del Constitutionnel contro la Prussia. Secondo il Moniteur du soir, Cavaignac si pronuncia contro la proroga della presidenza di Napoleone. L'Unione dei deputati legitimisti ha eletto una commissione per il cambiamento della legge elettorale. Il Courrier français è stato condannato.

BELGIO. — Brusselle 21 novembre. Il cardinale Wiseman è stato espulso all'Inghilterra in forza di una legge antica ed è qui arrivato da Ostenda.

Nel N. 257 del nostro foglio 13 corr., pubblicammo un programma della Compagnia di assicurazioni generali in Venezia, circa alla sicurezza di Capitali pagabili in caso di sopravvivenza. Ora al foglio di oggi va unito un avviso della medesima Compagnia contenente le condizioni di queste sicurtà.

FIRENZE 2 aprile. Il professore Silvestro Centofanti sta per pubblicare una biografia del professore Leopoldo Pilla, il prodotto della quale deve servire all'erezione di un monumento a quell'illustre napoletano, che di tanto vantaggio le discipline da lui coltivate, e morì pieno di gloria, e non d'anni, sui campi lombardi nella battaglia di Curtatone. Il ritratto del Pilla o il disegno del monumento orneranno il libro, il cui prezzo è stabilito a lire 3 toscane per ogni sottoscrizione.

(G. di Mant. dal Nazionale)

— Il Sommo Pontefice ha mandato 10,000 fr. da distribuirsi ai danneggiati dalle inondazioni ultimamente avvenute in parecchie provincie de' Paesi-Bassi.

(M. p. Cath.)

— L'Eco di Firenze riceve particolare notizia della pubblicazione a Roma di un volumetto — *Il Giudizio dell'Episcopato Italiano sulla causa de' Gesuiti* — aggiunge essere il giudizio solenne di 70 Vescovi Italiani contro le opinioni del Giorgetti e della stampa periodica d'Italia.

AUSTRIA

La società d'agricoltura in Brünn col primo maggio di quest'anno aprirà a beneficio pubblico uno stabilimento di pubblica istruzione, associandovi la biblioteca della Società.

— In Brünn fu eretta una scuola dominicale per i garzoni, in cui la lettura lo scrivere il disegno e la geografia è loro insegnato in ambedue le lingue.

— Il personale del ministero del culto e dell'istruzione è al presente composto come segue: ministro Thun, sotto segretario di Stato Helfert, consiglieri ministeriali Metschur, Carlo Beck, Zumer, Gollmayer, Exner, Bergenstamm, Szaszkowitz, Tomaschek. Consiglieri di sezione Koller, Weil, Mozart Krombholz. Segretarii ministeriali: Demel, Häußler, Henzl. Il personale della cancelleria è composto di 30 impiegati.

— L'abolizione del placet di S. M. l'Imperatore fa pensare che la Chiesa cattolica riprenderà nell'Austria la posizione che le è dovuta.

— Giusta avviso dell'ufficio distrettuale di Buchau l'incendio sotterraneo è spento interamente, e le disposizioni sono tali, che i lavori potranno essere ripigliati quanto prima.

— La Transilvania sarà occupata d'un numero maggiore di truppe austriache di quello che ha presentemente. Partiva per colà la scorsa settimana un battaglione Bianchi, e due battaglioni del secondo reggimento Rumeno.

— Il ministero dell'istruzione ha accordato l'istituzione d'una clinica Omeopatica in Vienna.

— Dal Sud dell'Ungheria scrivono essersi talmente mal eseguita l'immolazione dei cadaveri, da sentirsi ancora il puzzo.

— I possessori delle facine del comitato di Gümör, che in tempo dell'insurrezione fabbricarono palle e bombe pegli insorgenti vennero assoggettati al giudizio di guerra.

— Il periodico per i ginnasii austriaci, che uscirà sotto gli auspici del ministro dell'istruzione pubblica e del culto conte Thun, sarà diretto dai sigg. Stifter, Seidl, Bonitz e Mozart. Il periodico uscirà una volta al mese in cinque fogli di stampa e costerà colla posta 7 fior. all'anno. S'ha dal *Corriere italiano* che la redazione paga a' suoi collaboratori 20 fior. per ogni foglio di stampa. Essa riceve articoli anche in altre lingue dell'impero che verranno fatti tradurre.

— L'organizzazione del ministero d'agricoltura e montanistica è imminente, essendo finalmente sciolta la questione, se i demanii dello Stato appartengono alla sfera d'attività del ministero di finanza, od in quella del ministero d'agricoltura.

— A Cracovia partori la scorsa settimana una donna di 50 anni due gemelli. Cosa che merita d'essere rimarcata specialmente, si è che durante il suo matrimonio di 25 anni col primo e in uno di 7 anni col secondo marito non ebbe mai prole.

— Leggesi nella Gazz. d'Innsbruck:

INNSBRUCK 2 aprile: Ieri l'altro è partito da qui per il Vorarlberg un mezzo squadrone di cavaleggeri Windischgrätz ed in pochi giorni sarà seguito colà da più batterie. Come si sente, tutto il corpo d'armata, che stanziava nel Tirolo e Vorarlberg, avrebbe ricevuto in generale l'ordine di tenersi pronto a marciare. Per quanto si dice, sta per essere formato un campo nella Germania meridionale.

Fin da ieri, la gendarmeria fa in questa città il servizio della guardia di sicurezza.

LEMBERG. I Ruteni si sono spinti innanzi nel loro primiero piano in tal guisa, da costituire in Lemberg in luogo dell'università incendiata una Chiesa greca, un istituto nazionale, e una specie di Museo, a cui deve mettersi in congiunzione: 1) una società Rutena ed un fondo per la pubblicazione di utili libri in lingua Rutena; 2) una tipografia; 3) una biblioteca nazionale con gabinetto di lettura; 4) una raccolta di storia naturale e tecnica; 5) una scuola-modello per l'istruzione dei maestri e dei cantori di chiesa e finalmente 6) stipendii per il mantenimento degli studenti poveri di stirpe rutena.

GERMANIA

Paragonando tutto ciò che hanno detto i giornali tedeschi sulla spiegazione avuta dal principe Gortschakoff coi membri della Commissione provvisoria a Francoforte, e dal sig. de Meyendorff col Gabinetto di Berlino, ne risulterebbe che il Gabinetto di Pietroburgo, che aveva dapprima dichiarato a più riprese di non voler punto frammischiarlo negli affari della Germania, abbia in adesso cangiato di parere. Noi aspetteremo la pubblicazione de' dispacci per sapere di preciso in qual maniera il sig. de Nesselrode intenda vincolare quest'intervenzione. Crediamo tuttavia di non essere lungi dal vero, dichiarando fin d'ora, che il ritorno puro e semplice alla Dieta del 1815 sarebbe la combinazione più gradita al Gabinetto di S. M. l'Imperatore della Russia.

(Corr. italiano)

ERFURT 31 marzo. Il Lloyd pubblica le seguenti considerazioni. Due circoscrizioni rendono probabile la prossima soluzione e composizione delle vertenze germaniche. Da qui a 4 settimane cessa l'interim di Francoforte, purché una nuova convenzione non disponga dell'ulteriore sua durata.

È però assai improbabile, che tra i gabinetti di Berlino e di Vienna sieguo o possa aver luogo un accordo, il quale abbia per iscopo il solo interim. Se la Prussia è al grado di far cadere e cessare la provvisoria suprema autorità germanica alla testa della Confederazione germanica, l'Austria saprà di gran lunga meglio come farne senza. Gli Stati, che presero parte alla lega di Monaco, ne approvarono i risultati; più gli altri Stati germanici, che nella medesima non erano rappresentati, ma sono colla di meno soddisfatti dei suoi risultati, potranno ben essi occuparsi col costituire la Germania e l'esito non ne sarà dubbio. Egli è certo, che nessuno degli Stati germanici, che in questo momento non sono rappresentati ad Erfurt, si accontenterà all'alleanza prussiana; non è del pari più dubbioso, che parecchi e forse i più di coloro che vi sono rappresentati, passeranno nelle file degli avversari dell'alleanza di maggio.

Però non è la sola durata dell'interim quella che è da conseguirsi mercè del desiderato accordo fra le due grandi potenze germaniche. La questione dello Schleswig-Holstein assunse un aspetto, che deve mantenere in continuo angustie il gabinetto prussiano. Il ministero Brandenburg poteva insorgere dirimpetto al suo paese contro i suoi predecessori ed i loro fatti, e pubblicamente disapprovarli; ma gli mancava all'uopo o la risoluzione o l'energia di farlo rimpetto ai paesi stranieri. Non era difatti assunto sì facile di partirsì dall'infelice retaggio della guerra colla Danimarca, che fu incominciata per impulso d'un partito, il quale solo per qualche tempo poteva chiamarsi nazionale, ma che ben tosto si dichiarò democratico e rivoluzionario. Il governo prussiano studiavasi più o meno energicamente, onde non divenire strumento del medesimo, fin a tanto che il conte di Brandenburg venne a formare il suo ministero. Egli sapeva con soddisfazione emanciparsi da tutto ciò che quel partito poneva in opera, non però dai fatali eventi. L'armistizio che la Prussia conchiuse colla Danimarca, inasprì i ducati, e non si cancellò l'animo dei Danesi. Il tempo che scorre dall'affare di Fredericia servì a tutt'altro che all'avviamento d'una pacificazione. Non si oppone soltanto all'interesse della Prussia, ma crediamo sia in opposizione colla persuasione dei rettori delle sue sorti politiche; l'impugnare le armi a pra de' modesti interessi per cui si combattè nel 1815. Di fatti, quegli interessi svanirono per lo più, e vi s'abbandonano

tutti altri, i quali appunto con una guerra colla Danimarca sarebbero profondamente lesi. Vi si aggiunga, che i timori, i quali nel 1815 erano ancora lontani, si sono ora per lo contrario più avvicinati. La Russia non sarà più tranquilla spettatrice di una guerra che potesse scoppiare, e la Danimarca in caso d'una lotta non gareggierebbe più con nemici di forze preponderanti.

Il desiderio naturale della Prussia, di ristabilire il definitivo regolamento de' suoi rapporti colla Danimarca, potrà essere allora appena realizzato, che i suoi rapporti coll'Austria e colla Germania siano validamente assestati. Non è la Prussia, abbene la Germania, che possa convertire le discordie colla Danimarca in amicizia durevole, che sia soddisfacente ed onorifica per la Germania, o non dubitiamo, che a Vienna potranno essere fissate le condizioni sotto alle quali la Germania possa offrire una pace alla Danimarca, e questa sia di tal natura, che la Danimarca sia in grado di accettarla.

L'Assemblea di Erfurt è da pochi di radunata. Poco vi si parlò finora, pochissimo vi si fece, però sempre abbastanza per mostrare, che l'apparente unità tra il partito prussiano e quello di Gotha non è in realtà più che apparente. La rottura è inevitabile, scorrerà breve tempo, ed accadrà. Il governo prussiano non può esimersi dal prevedere le conseguenze che devono accompagnare questa catastrofe. Esso deve anticipatamente riconoscere, che andranno a vuoto tutti i suoi tentativi di astringere quegli Stati che defezionarono dalla lega di maggio, o quelli che ancora se ne accontentano, a stare ai patti, ai quali si obbligarono; dovrà riconoscere, che allora l'Assemblea di Erfurt non potrà mettere in campo nemmeno ombra di forza morale a pro della causa prussiana.

Spinta in una condizione disagiata fra l'interim che va a cessare, fra l'armistizio colla Danimarca che è al suo termine, fra l'accordo con quei di Gotha che va pure ad estinguersi, il governo prussiano cercherà probabilmente con una sincera convenzione coll'Austria e colle altre potenze germaniche di evitare gl'imbarazzi che si affacciano. E perchè gli avvenimenti si spingono, noi non ci meravigliammo, se ancor questo mese venisse a formar epoca nella storia contemporanea della Germania, in cui cioè si porrebbero le basi della futura unione della Germania coll'Austria.

(D. T.)

Fine del discorso del generale Radowitz pronunziato al Parlamento di Erfurt.

Ecco, o signori, qual è la condizione degli Stati alleati. Quando cadrà il velo che oscura a tanti la vista si verrà a conoscere, che ciò che deve rendere l'Alemagna una vera nazione, è ciò appunto che dà forza all'impero austriaco nella sua alla posizione politica, ciò appunto che dà compimento alla missione storica della Prussia, ciò appunto che farà la sicurezza dei singoli Stati, senza di che essi cadranno vittime della prima tempesta (bravo). Molto nebbie hanno però da sparire prima che spunti questo giorno. Voglia Iddio che non sia poi troppo tardi (profonda sensazione).

Per ora, signori, noi dobbiamo francamente fermarci nei limiti del giusto e del possibile. A noi non sarà ancor dato di veder l'Alemagna sorgere grande ed unita, ma noi possiamo già creare un'Alemagna più grande di quella d'oggi, possiamo creare una Confederazione di tutto le schiatte germaniche più estesa che non si vide mai nella storia. Noi, lo ripeto, non possiamo né vogliamo forzare nessun governo tedesco ad unirsi a noi contro sua volontà, ma noi possiamo né vogliamo concedere che alcuno ne sia escluso (bravo). Indi deriva la necessità di regolare le nostre relazioni colla Confederazione esistente del 1815. I governi tedeschi non potranno in ciò menomamente retrocedere, poichè il diritto o la ragione sono dalla loro parte, ma nulla faranno di contrario alla ragione ed al diritto. Così operarono, possiamo dirlo in coscienza, quando qui ci hanno convocati. La costituzione dell'unione che a voi a ciò delegati sarà sottoposta, trova la sua giustificazione nell'antico diritto federale. Quest'argomento se già svolto a sazietà, e chiunque non voglia di proposito chiudere gli occhi, non ha bisogno che io accenni come l'atto federale faccia riserva delle leghe non dirette contro la sicurezza della Confederazione. E lo Stato federativo non minaccia, né punto né poco questa sicurezza, sia all'interno che all'estero, anzi la rassoda.

Questo diritto risulta pure dall'atto finale di Vienna che è la seconda base del diritto federale.

L'atto finale di Vienna dispone espressamente, che i diritti di sovranità sopra una porzione del territorio federale può essere alienato senza il consenso generale quando la cessione abbia luogo a favore di un confederato.

Non può mettersi in dubbio, che uno Stato tedesco potrebbe congiungersene 26 altri per ragioni ereditarie o per cessioni legali senza aver bisogno del consenso degli altri. Questo Stato col suo territorio allargato, avrebbe sempre posto nella Confederazione senza metterne in pe-